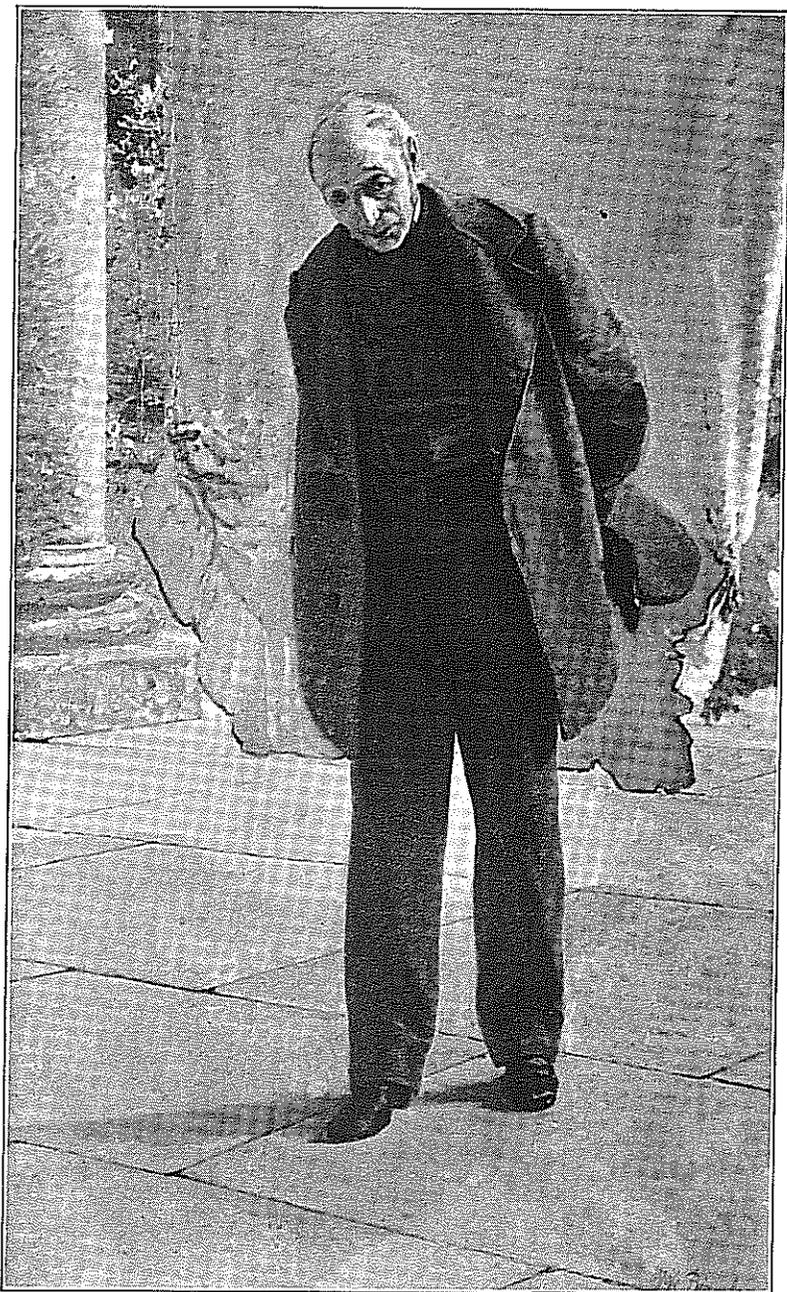


lona; e parve a quei tempi una vera meraviglia, anche perchè, a differenza dello stabilimento di filatura che, primo in Italia, aveva fondato nel 1812 in Gallarate il padre loro Andrea Ponti, era dotato di filatoi meccanici semiautomatici Mule-Jenny, sconosciuti fino allora in Italia e che rappresentavano di già un progresso notevole in confronto delle macchine così dette Jannette, mosse da buoi e da cavalli.

A quei tempi nella zona di Gallarate e Busto - famosa pei fustagni - la massima parte dei tessuti si fabbricava con telai guidati a mano, sparsi nei casolari tra la popolazione prevalentemente agricola. L'Opificio di Solbiate, utilizzando la forza motrice dell'Olonca coi mezzi che la scienza d'allora insegnava, si proponeva appunto di lavorare i cottoni che gli intraprendenti commercianti lombardi - primi gli stessi Ponti - pensavano già di far venire direttamente dalle lontane Americhe, e di produrre il filato occorrente alla tessitura.

Un registro di quell'epoca, che ancora si conserva nell'archivio dello Stabilimento e che corrisponderebbe all'odierno Libro Paga, segna in data 23 agosto 1823, l'inizio della lavorazione del cotone in Solbiate e riproduce i conteggi delle settimane pagate ai vari lavoranti, operai, ragazzi e donne; mentre su un altro registro di epoca posteriore, e conservato nello stesso Archivio, trovansi conteggi accurati perfino circa il consumo dell'olio occorrente alle 92 lucerne che servivano per la sera e per la notte - prova inconfutabile che il lavoro ferveva fin dai primi anni di esercizio. Un terzo volume, rilegato in pergamena, e denominato « degli accordi », rivela tra l'altro con quanta dignità da ambo le parti intervenissero i patti fra il principale e l'operaio all'atto dell'assunzione; e ancora attesta che, ad esempio, l'importo delle trattenute per mancanze o disubbidienze era speso allora - come anche oggi avviene - in « medicinali », « benedizioni » e così via; cioè in erogazioni per l'assistenza sanitaria e spirituale dei lavoratori.

Il periodo che corre tra l'anno di fondazione e il 1902 segna un



GIUSEPPE PONTI FU ANDREA (1786-1853).

costante ed attivo progresso nella tecnica e nell'organizzazione dello stabilimento, retto sempre con illuminato criterio dai Ponti che lo annoveravano con giusto orgoglio nel loro patrimonio di famiglia, non solo come palestra di fecondo lavoro e di ardimentose innovazioni, e come fonte di ricchezza propria, ma ben anco come mezzo per diffondere un crescente benessere fra le classi lavoratrici, e per cooperare al promettente sviluppo dell'industria nazionale.

Accanto ai 15.000 fusi si videro presto installate nuove macchine di tessitura meccanica, venute dall'estero; onde s'accrebbe di nuovi elementi materiali ed umani l'innovantesi processo di lavorazione, conosciuto sotto le accreditate marche - tuttora in commercio - del Gallo Giallo, del Gallo Bianco e del Gallo Rosso. Nel 1865 lo stabilimento, già ingrandito e passato sotto la direzione di Andrea Ponti juniore, che col fratello Antonio aveva assunto la Ditta fin dal 1853, succedendo al padre Giuseppe ed allo zio Bartolomeo, comprendeva anche una tintoria; ed oltre che dalla rodigine e dalle turbine, mosse con la corrente dell'Olonà, riceveva energia motrice anche da una macchina a vapore.

Uno storico dei Comuni d'Italia, l'Amati, poteva scrivere in quell'epoca che « in Solbiate Olona esiste la maggior filatura di cotone della Lombardia; vi lavorano 18488 fusi che occupano 419 persone e danno annualmente quasi 5000 quintali metrici di filato ».

Finchè durò l'uso dell'energia a vapore, i perfezionamenti si ebbero colla sostituzione di nuove macchine che via via ne accrescevano la potenza (ultima nel 1890 fu installata una magnifica "Tosi" di 650 HP): ma da quando si accennò all'impiego pratico dell'energia elettrica anche nel campo motore, il problema fu subito risolto con modernità di intenti, e poichè la misura dell'energia ricavabile dalla corrente dell'Olonà era, come è oggi, di scarsa importanza - appena sufficiente per l'impianto d'illuminazione e per usi sussidiari - il grosso dell'energia veniva attinto ai grandi impianti della Società Elettrica Lombarda, che

C. 70. Capitolo 70. S. e. Dinegnato a...		
in Costanzo de S. Pietro		
pl. 1. 1. 1.	6	5
pl. 2. 1. 1.	6	5
pl. 3. 1. 1.	6	5
pl. 4. 1. 1.	6	5
pl. 5. 1. 1.	6	5
pl. 6. 1. 1.	6	5
pl. 7. 1. 1.	6	5
pl. 8. 1. 1.	6	5
pl. 9. 1. 1.	6	5
pl. 10. 1. 1.	6	5
pl. 11. 1. 1.	6	5
pl. 12. 1. 1.	6	5
pl. 13. 1. 1.	6	5
pl. 14. 1. 1.	6	5
pl. 15. 1. 1.	6	5
pl. 16. 1. 1.	6	5
pl. 17. 1. 1.	6	5
pl. 18. 1. 1.	6	5
pl. 19. 1. 1.	6	5
pl. 20. 1. 1.	6	5
pl. 21. 1. 1.	6	5
pl. 22. 1. 1.	6	5
pl. 23. 1. 1.	6	5
pl. 24. 1. 1.	6	5
pl. 25. 1. 1.	6	5
pl. 26. 1. 1.	6	5
pl. 27. 1. 1.	6	5
pl. 28. 1. 1.	6	5
pl. 29. 1. 1.	6	5
pl. 30. 1. 1.	6	5
pl. 31. 1. 1.	6	5
pl. 32. 1. 1.	6	5
pl. 33. 1. 1.	6	5
pl. 34. 1. 1.	6	5
pl. 35. 1. 1.	6	5
pl. 36. 1. 1.	6	5
pl. 37. 1. 1.	6	5
pl. 38. 1. 1.	6	5
pl. 39. 1. 1.	6	5
pl. 40. 1. 1.	6	5
pl. 41. 1. 1.	6	5
pl. 42. 1. 1.	6	5
pl. 43. 1. 1.	6	5
pl. 44. 1. 1.	6	5
pl. 45. 1. 1.	6	5
pl. 46. 1. 1.	6	5
pl. 47. 1. 1.	6	5
pl. 48. 1. 1.	6	5
pl. 49. 1. 1.	6	5
pl. 50. 1. 1.	6	5
pl. 51. 1. 1.	6	5
pl. 52. 1. 1.	6	5
pl. 53. 1. 1.	6	5
pl. 54. 1. 1.	6	5
pl. 55. 1. 1.	6	5
pl. 56. 1. 1.	6	5
pl. 57. 1. 1.	6	5
pl. 58. 1. 1.	6	5
pl. 59. 1. 1.	6	5
pl. 60. 1. 1.	6	5
pl. 61. 1. 1.	6	5
pl. 62. 1. 1.	6	5
pl. 63. 1. 1.	6	5
pl. 64. 1. 1.	6	5
pl. 65. 1. 1.	6	5
pl. 66. 1. 1.	6	5
pl. 67. 1. 1.	6	5
pl. 68. 1. 1.	6	5
pl. 69. 1. 1.	6	5
pl. 70. 1. 1.	6	5
pl. 71. 1. 1.	6	5
pl. 72. 1. 1.	6	5
pl. 73. 1. 1.	6	5
pl. 74. 1. 1.	6	5
pl. 75. 1. 1.	6	5
pl. 76. 1. 1.	6	5
pl. 77. 1. 1.	6	5
pl. 78. 1. 1.	6	5
pl. 79. 1. 1.	6	5
pl. 80. 1. 1.	6	5
pl. 81. 1. 1.	6	5
pl. 82. 1. 1.	6	5
pl. 83. 1. 1.	6	5
pl. 84. 1. 1.	6	5
pl. 85. 1. 1.	6	5
pl. 86. 1. 1.	6	5
pl. 87. 1. 1.	6	5
pl. 88. 1. 1.	6	5
pl. 89. 1. 1.	6	5
pl. 90. 1. 1.	6	5
pl. 91. 1. 1.	6	5
pl. 92. 1. 1.	6	5
pl. 93. 1. 1.	6	5
pl. 94. 1. 1.	6	5
pl. 95. 1. 1.	6	5
pl. 96. 1. 1.	6	5
pl. 97. 1. 1.	6	5
pl. 98. 1. 1.	6	5
pl. 99. 1. 1.	6	5
pl. 100. 1. 1.	6	5

RIPRODUZIONE DEL PRIMO LIERO PAGA.

